

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: Mettere in atto il piano direttore : cosa significa esattamente?

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mettere in atto il Piano direttore: cosa significa esattamente?



Il compito della ristrutturazione dell'esercito non comporta soltanto l'aspetto tecnico, bensì anche quello creativo. Il Piano direttore è l'elemento essenziale. È un piano che serve da guida e dà delle direttive per la sua realizzazione, per l'istruzione, per la pianificazione delle finanze. Ciò comporta determinate priorità. Un piano è un disegno globale e deve restare coerente in tutti i suoi diversi aspetti. La vera immagine di un esercito di milizia.

Un piano direttore, quindi, non è soltanto un semplice concetto di base. Non è soltanto importante per il contenuto delle decisioni, ma soprattutto per lo spirito in cui dette decisioni saranno poi realizzate. Esso crea una forte coerenza fra i suoi diversi aspetti, fra obiettivi e strutture, fra contenuto e forma. Ciò vale anche per il Piano direttore dell'esercito.

Lo spirito della realizzazione

Le decisioni parlamentari sono state prese. Ora bisogna metterle in atto. Non soltanto dal punto di vista tecnico e organizzativo. Stiamo, infatti, entrando in una fase altamente creativa. Il Piano direttore lascia molto spazio per soluzioni innovative.

Si tratta di:

- 1) ristrutturare le formazioni e integrare il personale nell'ambito delle nuove strutture;
- 2) realizzare aspetti nuovi e modifiche secondo il Piano direttore;
- 3) decidere su tutti i punti lasciati in sospeso o su quelli che si pongono per la prima volta;
- 4) organizzare le nuove strutture per il comando e per il futuro sviluppo dell'esercito e creare delle forme di controllo politiche e militari.
- 5) esaminare l'impiego delle risorse di personale e di finanze.

Un processo continuo

Mettere in atto le idee dell'esercito XXI non è un evento che inizia oggi e si conclude nel 2005. La realizzazione del nuovo esercito si protrarrà nel tempo. Appena certi punti saranno stati realizzati, si dovrà valutarli, correggerli, adattarli o elaborarli. Ci troviamo di fronte a un compito di lunga durata. La riforma attuale è molto più complessa delle precedenti. Non si dovrà perdere di vista il Piano direttore, l'idea nel suo insieme. Bisogna tener conto della tentazione

a cui potrebbero cedere alcuni fautori della riforma: quella di non rispettare la coerenza e l'obiettivo generale del Piano direttore, di perdersi nei diversi aspetti parziali, nei vecchi pregiudizi, di crearne dei nuovi, di dedicarsi soprattutto alla cura del "proprio orticello". Bisogna assolutamente evitare che ciò accada.

La SSU, quale associazione mantello, deve accompagnare l'attuale fase della riforma e quelle che seguiranno, intervenendo sin dall'inizio ed in collaborazione con altre organizzazioni di quadri. Bisogna poter usufruire dell'esperienza dei quadri di milizia ed entrare in contatto diretto con gli interessati. L'esercito ed il DDPS hanno assolutamente bisogno di un tale scambio e dovrebbero rendersene conto.

Se la SSU vuole avere dell'influenza su questa nuova fase della riforma, deve poter contare su una comunicazione impeccabile e su un forte consenso all'interno dell'associazione. Solo in questo modo sarà in grado di reagire con rapidità. Quale società mantello, la SSU può rendere evidente il potenziale e l'efficacia della cooperazione. Essa deve impegnarsi affinché lo spirito dell'esercito di milizia venga rispettato in ogni fase della riforma.

La SSU, quale associazione mantello, deve accompagnare l'attuale fase della riforma e quelle che seguiranno, intervenendo sin dall'inizio ed in collaborazione con altre organizzazioni di quadri. Bisogna poter usufruire dell'esperienza dei quadri di milizia ed entrare in contatto diretto con gli interessati.
L'esercito ed il DDPS hanno assolutamente bisogno di un tale scambio e dovrebbero rendersene conto.

Coerenza e concentrazione

I dibattiti alle Camere hanno reso evidente che il Piano direttore segue un proprio filo logico e raggiunge un buon grado di coerenza nonostante le dissonanze della fase iniziale. Le Camere hanno concordato con la maggior parte dei punti del Piano direttore. Questo fatto è importante per il primato della politica perché le direttive per il Consiglio federale e per il comando dell'esercito devono essere coerenti e prive di contraddizioni.

Alcuni Consiglieri agli Stati rischiano di compromettere detto obiettivo con dibattiti su strutture e gerarchie e seguendo criteri completamente diversi da quelli fissati in precedenza. Essi stessi si contraddicono. Chi vuole far valere il primato della politica, dovrebbe dar prova di coerenza ed evitare contraddizioni.

Il Piano direttore sopporta benissimo piccoli falli, anche perché molti dettagli possono venir corretti in un secondo tempo. Bisogna evitare, però, che casi simili si ripetano se non si vogliono veramente mettere in pericolo gli obiettivi della riforma.

La SSU si impegnerà anche in futuro per un esercito di dimensioni ridotte, ma ben istruito e ben equipaggiato. Questo obiettivo comporta delle spese. Dette spese devono esser fatte al punto giusto. Riflessioni in merito al costo ed al rendimento valgono anche per l'esercito

Pianificazione delle finanze

Un simile comportamento si può costatare nell'ambito delle finanze, piuttosto limitate. C'è, per esempio, la richiesta di nuovi stati maggiori e di una divisione supplementare, senza considerazione dei costi (infrastrutture, trasmissione, centrale di coordinazione del fuoco) e della disponibilità di personale. Si discutono delle varianti senza conoscerne le conseguenze finanziarie. In questo modo, si rischia di non avere mezzi disponibili per progetti veramente prioritari e per gli obiettivi principali. Ci vuole assolutamente una pianificazione finanziaria rigida e coerente per evitare che i risparmi si facciano di nuovo a spese dell'armamento.

Il Piano direttore non si può realizzare senza finanze adeguate. La SSU ha fatto notare questo punto saliente già due anni fa, in occasione delle votazioni sull'iniziativa ridistributiva. Nel frattempo, oltre ad alcuni risparmi di carattere generale, ci sono state delle ridistribuzioni nell'ambito della politica di sicurezza (sicurezza interna ed esterna). Considerando, inoltre, la richiesta avanzata da una maggioranza dei partiti per riduzione fiscale ed altre riduzioni, non è dif-

ficele costatare che le finanze a disposizione dell'esercito diventeranno sempre più scarse. In una tale situazione, bisogna cambiare qualcosa. Bisogna evitare ogni tipo di peso finanziario superfluo. In caso contrario, non resterà molto per l'istruzione e per l'armamento.

Bisogna che eventuali ridistribuzioni nell'ambito della politica di sicurezza e riduzioni delle spese d'amministrazione siano rese ben evidenti. Quali strutture sono superflue? Quali sono le priorità nell'ambito dell'istruzione e quali sono le strutture necessarie? Qual è il materiale d'armamento da ridurre? Qual è il materiale assolutamente necessario per garantire una disponibilità permanente? I dibattiti degli anni scorsi mostrano che questi punti non sono sempre chiari. Senza chiarezza su questo punto, però, non ci può essere chiarezza nella politica delle finanze.

La SSU si impegnerà anche in futuro per un esercito di dimensioni ridotte, ma ben istruito e ben equipaggiato. Questo obiettivo comporta delle spese. Dette spese devono esser fatte al punto giusto. Riflessioni in merito al costo ed al rendimento valgono anche per l'esercito.

Un esercito da condurre o da pianificare?

COL SMG ULRICH SIEGRIST

La qualità ed il valore di un concetto si manifestano al momento della messa in atto. Il Piano direttore costituisce una base valida, né più né meno! Si tratta ora di metterlo in atto lasciando spazio a futuri sviluppi. "Trasformazione" è quindi una definizione errata per la fase attuale.

Contrariamente ai vecchi concetti dell'esercito, non si tratta ora semplicemente di eseguire un progetto. Si tratta di prendere una serie di decisioni complesse e strettamente collegate fra loro. Il comando dell'esercito è uno dei punti cruciali. Non basta riempire gli spazi vuoti di organigrammi convenzionali e altamente gerarchizzati.

È un imperativo! *Vogliamo un esercito che venga condotto e non semplicemente pianificato.* Il nuovo Piano direttore segue questa idea. Non fissa detta-

gli, ma richiede delle strutture aperte a futuri sviluppi. Il DDPS e l'esercito devono tenerne conto.

Se non si vuole escludere il pubblico da detto processo, ci vogliono dei metodi di controllo politico da parte del Parlamento. E bisogna che i diversi settori siano chiaramente delimitati o collegati, secondo i casi.

In questo contesto, il ruolo delle organizzazioni di milizia – e soprattutto quello della SSU – è molto importante e prevede una cooperazione attiva e critica. Il DDPS e l'esercito devono cominciare a comunicare nel senso vero e proprio della parola. Su questo punto non cederemo. Nell'interesse del nostro esercito! *I quadri di milizia hanno un immenso potenziale da offrire. Devono venir inclusi nel processo e non messi da parte.*